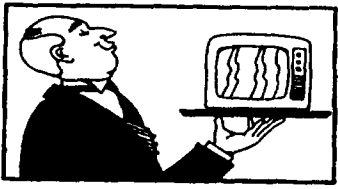


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



I MISTERI DELLA CLAUSURA (Raitre, 11). Cinquanta minuti fra le mura della Certosa di Serra San Bruno, quasi una fortezza della clausura dove forse morì Ettore Majorana. Il giornalista Pino Nano intervista il padre priore, Gabriele Maria Lorenzi, che a quarant'anni ha mollato una vita di viaggi per diventare gesuita.

IL DIRITTO ALL'EUTANASIA (Raitre, 12). Il teologo del dissenso Hans Küng e monsignor Elio Sgreccia, ordinario di bioetica alla Cattolica di Milano, parlano di eutanasia al «Circolo delle 12», il programma del Dse condotto da Oliviero Beha. Da New York un servizio di Raffaello Sianicalco informa sulle ultime notizie riguardo allo scottante argomento rispetto al quale si pronuncerà fra pochi giorni lo stato di Washington. Vedrete invece una Greta Garbo inedita nella seconda parte della rubrica: sono immagini tratte da un antico provino.

IL POETA NASCOSTO (Raidue, 15). Ugo Gregoretti, Cito Masselli, Gigi Magni leggono Gioacchino Belli. La «jam session» fa parte del programma che il Dse dedica al poeta romano in occasione del bicentenario dalla nascita. Vedrete fronteggiarsi Carlo Muscetta, padre della critica marxista, e Muzio Mazzocchi Alemanni, cui si deve la scelta di pubblicare la produzione del Belli, nonché Riccardo Merolla della Sapienza di Roma che spiegherà perché il posto di Belli è accanto a Leopardi.

CHI L'HA VISTO? (Raitre, 20.30). Torna uno dei programmi più chiacchierati della storia di Raitre, e lo fa con una nuova conduttrice. Al posto dell'ineffabile Donatella Raffai, una ginecologa: Alessandra Graziottin (affiancata dall'ormai celebre Luigi Di Maio).

SORRISI: 40 ANNI VISSUTI INSIEME (Canale 5, 20.40). Ultima tappa nella rievocazione dei primi quarant'anni della Repubblica secondo attori, registi, conduttori e naturalmente, Giulio Andreotti. Il quale, intervistato da Enzo Biagi, ricorderà a tutti noi quanto fu brava l'Italia degli anni Sessanta a fare «boom». Raimondo Vianello e Nando Martellini parleranno dello spregio degli anni passati, Vittorio Mezzogiorno e Michele Placido di come erano belli gli sceneggiati di una volta, mentre Gianni Morandi e Donatella Raffai dedicheranno un «Chi l'ha visto?» a due grandi della canzone, Mina e Lucio Battisti.

L'APPUNTAMENTO (Telemontecarlo, 22.10). Enzo Biagi, intervistato da Alain Elkann, racconta la sua vita di professionista che si è fatto da sé e nega tutto sulle voci che lo vogliono circondato da una schiera di «negri» che scrivono per lui. Anzi, è molto fiero di essere uno degli ultimi rimasti a scrivere a mano.

MISSIONE REPORTER. UN VIAGGIO IN ITALIA (Raidue, 22.30). «Sentenze e licenze». In altre parole, si parla soprattutto di corruzione e tangenti nella terza puntata del programma di Luigi Locatelli. Ospiti il professore Antonio Pedone, della Sapienza di Roma, il penalista Nino Marazzita e il presidente di sezione della Corte di cassazione, Federico Tomassi.

FESTA DI COMPLEANNO (Telemontecarlo, 22.55). Oggi si fa festa a compiere gli anni sia Dante Manfredi, chirurgo all'ospedale Regina Elena di Roma, nonché fratello del più celebre Nino (in studio a fargli gli auguri). Fra gli altri ospiti, Paolo Panelli e Gianni Bischi. Conduce Gigliola Cinquetti, suona Lelio Luttazzi.

PALOMAR (Radiote, 16). Altro capitolo del viaggio nel mondo della scienza e soprattutto nel labirinto dei problemi etici che la scienza pone. Ne parlano filosofi, scienziati, giornalisti del settore.

(Roberta Chit)

Da domenica un ciclo di 12 film del regista accompagnati da documentari, ricordi testimonianze. Un viaggio della terza rete tra gli usi e i costumi dell'Italia fascista

Camerini, un Virgilio per gli anni Trenta

Dodici film di Mario Camerini la domenica pomeriggio su Raitre. Da Grandi magazzini a Rotaie, passando per Il signor Max e Gli uomini che mascalzoni. Un maestro del cinema italiano «messo a fuoco» insieme con il decennio in cui diede il meglio di sé: gli anni Trenta. L'Italia fascista tra filmati d'epoca, racconti, testimonianze in studio, in un ciclo cine-giornalistico dal titolo Non solo film - Com'era.

DARIO FORMISANO

ROMA. Basta il titolo, Grandi magazzini. E, aggirato il ricordo di una recente squinternata versione firmata da Castellano e Pipolo, ci si ritrova subito nei «ruggenti» anni Trenta, con Vittorio De Sica fidanzato di Assia Noris ingiustamente accusata di furto e poi detective improvvisate sulle tracce di un povero onesto direttore del personale. Pio di Basetti, Mario Camerini e il suo cinema sono esaurientemente

di ciascuna puntata (si parte appunto con Grandi magazzini) è complessa. Si comincia con un prologo nel corso del quale un vecchio cinegiornale dell'Istituto Luce riassume gli eventi principali dell'anno in cui è stato realizzato il film. Poi si passa alla proiezione vera e propria, preceduta da brani di interviste dello stesso regista, una breve scheda critica, testimonianze degli attori che l'interpretarono. Poi, a film finito, Giancarlo Santalmassi, già vicedirettore del Tg2 e oggi responsabile della struttura cinema della terza rete, coordinerà una serie di altri interventi e testimonianze, in modo da arricchire la visione del film con riflessioni e temi più genericamente sociali e culturali.

«L'idea - ha precisato ieri Santalmassi nel corso di una conferenza stampa - non è quella però del solito dibattito in studio. La nostra ambizione è riuscire, attraverso il ricorso a



«Grandi magazzini» inaugura un ciclo di film di Mario Camerini

materiali e documenti che esaltino le componenti storiche, sociologiche, di costume del film, a rendere una testimonianza antropologico-culturale dell'intero decennio degli anni Trenta». Si vedranno dunque spezzoni ripescati dagli archivi del Luce, filmati amatoriali, testimonianze di chi ha vissuto quell'epoca oppure di giornalisti e uomini di cultura (tra gli altri Ugo Stille, Giampaolo Fabris, Corrado Augias, Natalia Aspesi, Paolo Pillitteri). La chiusura del programma è infine affidata alla proiezione di un cortometraggio amatoriale rintracciato in archivi privati e restaurato da una coppia di film maker con la passione per l'antiquariato cinematografico, Jervant Janikian e Angela Ricci Lucchi.

Vasto dunque l'armamentario che corredo la scelta dei film, inutile aggiungere che il pregio maggiore della rassegna resta l'essere riusciti a met-

Dal 25 ottobre Supercinema in tre serate per Raitre

ROMA. Tre appuntamenti alla settimana. Pochi ma sostenuti (e programmati) con convulsione. La domenica alle 20.30, il mercoledì e il venerdì alle 22.45. Raitre ha presentato ieri anche la sua stagione cinematografica che comincerà ufficialmente il prossimo 25 ottobre con l'inaugurazione della nuova collocazione del venerdì sera, una nuova sigla e una nuova testata, Supercinema. Vieri Razzini non rimpiange la difficoltà che oggi osteggiano la programmazione di grandi cicli monoigrafici e monotematici. Gli bastano questi tre spazi per annunciare una contenuta valanga di titoli per i mesi prossimi venturi. In prima visione programmerà Sesso, bugie e idroplane, Ore disperate, Troppo bella per te, Una coppia alla deriva accanto ad altri titoli di richiamo e due opere giovanili di Pedro Almodovar (il regista spagnolo di cui la rete ha coprodotto il recente Legami); I pipi, Luci, Romi e le altre ragazze del mucchio e Che cosa ho fatto io per meritarmi questo?

«C'è chi ha la fortuna di essere bravo e di moda come Almodovar - scrive il responsabile della programmazione cinematografica Vieri Razzini - e chi è semi-sepolto nell'oblio come il russo americano Rouben Mamoulian. Pensando anche a lui, la terza rete riediterà, in originale con sottotitoli, una trentina di classici della storia del cinema. E quanto a cicli «organici» ne promette tre: dedicati rispettivamente a John Ford, Stephen Frears, Marco Ferreri.

«Siamo una rete orientata a fare televisione in senso stretto piuttosto che fiction - ha detto il direttore Angelo Guglielmi - ma con un debole per il cinema, anche dal punto di vista della produzione». Due i film italiani attualmente in realizzazione (On my own di Antonio Tibaldi e La notte dell'innocente di Carlo Carli) accanto ad una grande coproduzione internazionale: La peste con William Hurt e Raquel Julia che il regista Luis Puenzo ha tratto dal romanzo di Camus.

Racconta la tua storia, ti guarderemo coi tuoi occhi

STEFANIA SCATENI

ROMA. «E quando sarai vicino io coglierò i tuoi occhi per metterli al posto dei miei, e tu coglierai i miei occhi per metterli al posto dei tuoi. Poi ti guarderò coi tuoi occhi e tu mi guarderai coi miei». Bastano queste parole per spiegare in cosa consiste lo psicodramma (alla lettera: teatro terapeutico), la tecnica di gruppo a metà fra teatro e psicoterapia inventata da Jacob Moreno negli anni Venti. Da allora, la lunga strada che lo psicodramma ha percorso, ha attraversato sia la

psicologia che le tavole dei palcoscenici e ora è approdata anche in televisione, grazie a un'idea di Ottavio Rosati accolta dal capostruttura di Raitre, Giovanni Tantillo. È nato così Da storia nasce storia, un ciclo di otto psicodrammi (al debutto domenica, ore 22.50) realizzati dallo stesso Rosati con sei gruppi di volontari, invitati a partecipare all'esperienza con un bando lanciato in estate. Lo psicodramma è una psicoterapia di gruppo nella qua-

re. Nel programma, gli otto personaggi-protagonisti racconteranno la loro vicenda mettendola in scena, rivivendo emotivamente i momenti cruciali insieme ad altri personaggi, lasciando che il gruppo metta in discussione quel racconto, che è la loro vita. Il tutto, davanti all'occhio freddo e amplificatore delle telecamere. Nella prima puntata («Una delle più morbide», dice Rosati) un uomo di 55 anni racconterà la sua difficile vicenda di emancipazione dalla cultura contadina. Giovanni rivivrà il difficile rapporto con un padre-padrone che lo voleva tenere legato alla terra, la sua voglia di riscatto attraverso lo studio e la «maledizione» che lo ha accompagnato tutta la vita: avere sempre a che fare con autorità castranti. Ma, attraverso la messa in scena e l'apporto attivo del gruppo, riuscirà almeno a leggere la sua storia anche attraverso gli occhi dell'ironia.

Da storia nasce storia è un tentativo di far parlare l'inconscio in televisione, di utilizzare il grande «gruppo» dei telespettatori come cassa di risonanza perché chi sta dall'altra parte dello schermo possa aprire la sua sensibilità psicologica all'ascolto. Moreno ha impostato la sua vita nel credere e cercare di garantire, almeno ai suoi pazienti, il diritto alla rappresentazione della loro vita; assistere a uno psicodramma, lasciarsi trasportare dalla valanga emotiva che monta al suo interno, può semplicemente aiutare a guardare gli altri con un pizzico in più di attenzione. E anche a conoscere una delle tecniche che ci permettono, se lo volessimo, di mettere in pratica un'intuizione filosofica di Ludwig Wittgenstein: «Per imparare qualcosa del sé bisogna uscire fuori».

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Tele+, and Radio channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.